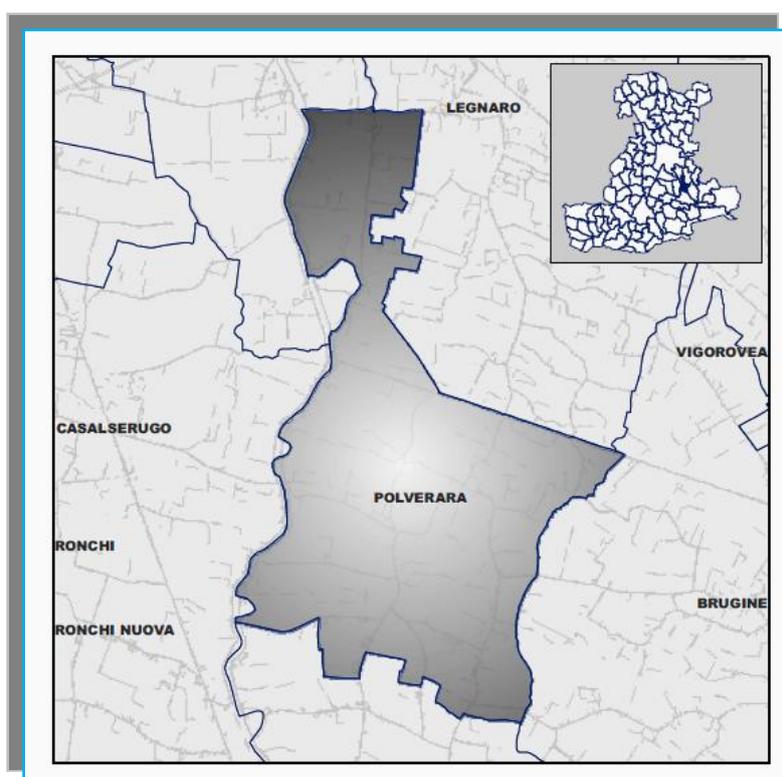




COMUNE DI POLVERARA

Provincia di Padova

PIANO REGOLATORE COMUNALE



PIANO DEGLI INTERVENTI

DOCUMENTO DEL SINDACO

(art. 18, comma 1, L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii.)

*Preliminare alla redazione del Primo Piano degli Interventi e della 1^A variante al Piano degli Interventi
(programmazione quinquennio 2016-2020)*

Polverara - PD, lì **17/08/2016**

Il Sindaco
arch. Alice Bulgarello

AMMINISTRAZIONE E COORDINAMENTO

Sindaco

arch. Alice Bulgarello

Segretario

dott. Roberto Natale

Progetto

Ufficio di Piano

dott. arch. Giuliano Sinigaglia

rag. Lucia Cavazzana

Consulente

arch. Giancarlo Ghinello

INDICE

TITOLO I.....2

LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N° 11.....2

1 Premesse..... 2

2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 4

3 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) 4

TITOLO II.....6

IL PATI TEMATICO DELLA “SACCISICA”6

1 Premesse..... 6

2 I “tematismi” 6

3 Fasi di attuazione 7

TITOLO III.....8

IL PAT DI POLVERARA.....8

1 Premesse..... 8

2 Finalità della pianificazione comunale..... 8

3 Obiettivi generali 8

4 Contenuti del PAT 9

5 Natura ed efficacia dei contenuti del PAT 10

6 Trasformazione sostenibile del territorio – monitoraggio della pianificazione 11

7 Ufficio di Piano 12

TITOLO IV.....14

IL PRIMO PI DI POLVERARA E LA I^A VARIANTE.....14

1 Premesse..... 14

2 Composizione..... 15

3 Formazione 15

4 Durata delle previsioni di Piano..... 15

5 Il Documento del Sindaco 16

TITOLO V.....26

I CRITERI DI SOSTENIBILITA’ DELLA I^A VARIANTE AL PI.....26

1 Rapporto tra I^A Variante al PI e lo Studio di VCI..... 26

2 Rapporto tra I^A Variante al PI e la VAS 26

3 Rapporto tra la I^A Variante al PI e la Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale..... 28

4 Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche..... 28

TITOLO I**LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N° 11****1 Premesse**

La legge regionale 23 aprile 2004, n° 11 detta norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio, definendo le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale e di riqualificazione territoriale.



La legge stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione, per il raggiungimento delle seguenti finalità:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;
- tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica;
- utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico;
- coordinamento delle dinamiche del territorio comunale con le politiche di sviluppo regionale e nazionale.

Le finalità di cui sopra sono perseguite, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, ed efficienza, mediante:

- la semplificazione dei procedimenti di pianificazione, con riduzione di tempi e con garanzia di trasparenza e partecipazione;
- l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili;
- il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni, alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull'uso delle risorse ambientali;
- il riconoscimento in capo al Comune della responsabilità diretta nella gestione del proprio territorio.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di

sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun Piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

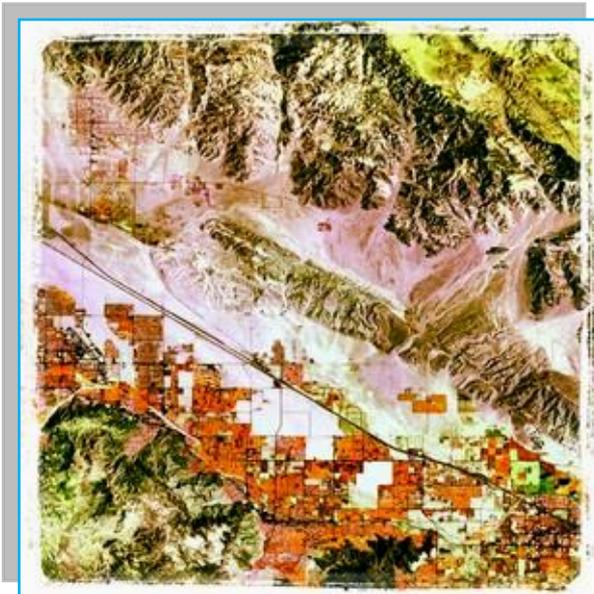
I Piani di livello sovracomunale stabiliscono i modi e i tempi di adeguamento dei Piani di livello comunale, nonché l'eventuale disciplina transitoria da applicarsi fino all'adeguamento.

Ogni Piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il Piano di livello inferiore può modificare il Piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

La pianificazione si articola in:

- a) Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) e Piano degli Interventi comunali (PI) che costituiscono il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.).
- b) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- c) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il P.R.C. che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel PAT ed in disposizioni operative, contenute nel PI.



Il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Il PI è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il Comune nella formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, conforma la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri Enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

L'amministrazione precedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio comunale e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, il Comune, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, provvede alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel Piano.

2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La promulgazione della legge urbanistica veneta n° 11/2004 ha riaccessato l'interesse e le attese dell'opinione pubblica negli scenari e nelle politiche di riassetto e sviluppo del territorio per il superamento delle criticità anche di tipo economico e sociale.



Secondo quanto previsto dalla legge urbanistica regionale, la Provincia di Padova ha avviato, nel 2005 la redazione del proprio strumento di pianificazione urbanistica, il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale). Asse portante del progetto è stata la rilevanza data alle forme associative di Comuni, focalizzati insieme sulla redazione di Piani strategici intercomunali (i PATI).

Le scelte progettuali del Piano provinciale, volutamente sintetiche, sono quindi state il cardine per la redazione dei PATI nei quali l'Amministrazione Provinciale ha investito notevoli risorse sia finanziarie, sia tecniche, costituendo uno staff di alto livello formato da tecnici appartenenti alla Provincia, ai Comuni e a Studi professionali.

Il principale risultato conseguito, oltre alla redazione dei Piani, è stato quello di aver costituito un vero e proprio "sistema Padova" nel quale i Comuni, la Provincia e la Regione, insieme, hanno pianificato il proprio territorio. Tale esperienza è considerata, da più parti, come esperienza estremamente significativa nel contesto nazionale.

Ai sensi dell'art. 23 della L.R. n° 11/2004, con Delibera della Giunta Regionale n° 4234 del 29.12.2009 (pubblicata sul B.U.R. n° 14 del giorno 16.02.2010) è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione del provvedimento di approvazione nel B.U.R..

A partire dall'approvazione del PTCP la Provincia di Padova ha assunto le competenze relative all'approvazione dei Piani di Assetto del Territorio (PAT) comunali, oltre che delle varianti ai PRG ancora in itinere e, più in generale, la gestione in materia di "governo del territorio".

3 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del PTRC vigente (approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge n° 431 del 8 agosto 1985 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali), come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) ed in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n° 42/2004).



Con deliberazione di Giunta Regionale n° 372 del 17.02.2009 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n° 11 (art.li 25 e 4).

Con DDR n° 15 del 06/04/2012 sono stata adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare per la Variante Parziale n° 1 al PTRC (adottato con DGR n° 372/2009) e sono state avviate le procedure di concertazione e consultazione, ai sensi della L.R. n° 11/2004, del D.Lgs. n° 152/2006 e della DGR n° 791/2009.

La Variante Parziale n° 1 al PTRC 2009 per l'attribuzione della valenza paesaggistica è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n° 427 del 10/04/2013, quindi pubblicata nel Bollettino Ufficiale n° 39 del 03/05/2013.



TITOLO II**IL PATI TEMATICO DELLA “SACCISICA”****1 Premesse**

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della “Saccisica” rappresenta il nuovo strumento di pianificazione strutturale del territorio dei Comuni di Polverara, Sant'Angelo di Piove di Sacco e Legnaro (quest'ultimo condivide con il PATI della Saccisica alcuni obiettivi, pur esercitando l'azione pianificatoria, a livello intercomunale, nell'ambito territoriale di appartenenza del PATI della Comunità Metropolitana di Padova).

L'elaborazione del PATI ha avuto inizio con la predisposizione e la condivisione, con i Comuni sopracitati, la Provincia di Padova – con funzioni di coordinamento – e la Regione Veneto, dapprima di uno “schema” di Documento Preliminare, approvato da tutte le Giunte Comunali e Provinciali, poi confermato nel successivo “Documento Preliminare” contenente, in particolare, gli obiettivi generali del PATI e le scelte strategiche di assetto del territorio, per i temi pertinenziali, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato (PTRC e PTCP).

2 I “tematismi”

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale è, quindi, lo strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio e persegue la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso.

I tematismi affrontati dal PATI della “Saccisica” sono stati i seguenti:

- sistema ambientale
tutela delle risorse naturalistiche e ambientali; integrità del paesaggio naturale;
- difesa del suolo
localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; disciplina generale per la loro salvaguardia;
- paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico;
- servizi a scala territoriale;
- settore turistico-ricettivo;
- sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità;
- attività produttive;
- sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile.

Questi territori comunali di appartenenza al PATI sono stati individuati sulla base sia di *caratteri comuni* (concetto di omogeneità territoriale, culturale, sociale, etc..), sia di *caratteri programmatici*, vale a dire in quanto *aree-programma* (territorio della Saccisica) all'interno delle quali – coerentemente con quanto previsto dal PTCP – dovranno essere perseguiti i seguenti obiettivi:

- difesa del suolo: localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; disciplina generale per la loro salvaguardia;
- elaborazione di una politica territoriale in base alle infrastrutture esistenti e a quelle programmate;
- promozione di un'organizzazione razionale delle zone industriali;
- localizzazione dei centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione, eventualmente prevedendo uno sviluppo ad alta densità insediativa;
- rilancio e sostegno delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
- salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse

- umane, naturali e culturali;
- sviluppo, in modo equilibrato, delle opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;
- garanzia per tutti – singoli, famiglie e imprese – di accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;
- maggiore qualità dell’insediamento urbano-produttivo, sia dell’intera rete urbana, sia delle singole realtà, sul piano funzionale, morfologico e paesaggistico, con l’obiettivo ulteriore di ridurre l’occupazione di suolo, grazie all’azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi;
- maggiore mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico/finanziarie e in modo sostenibile per l’ambiente; al riguardo verranno perseguiti gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro;
- tutela del territorio agricolo, favorendo la specializzazione delle produzioni.

Il PATI ha definito le norme generali, gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio, tale da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.

In particolare il PATI della “Saccisica” prevede:

- alla tutela dei valori paesaggistici e ambientali, principalmente nelle componenti “ecologico/naturalistiche” e “storico-culturali”, nonché geologiche;
- all’organizzazione generale del territorio e alla sua articolazione per gli ambiti produttivi che assicurino una equilibrata distribuzione delle previsioni di trasformazione e delle dotazioni necessarie allo sviluppo territoriale sostenibile;
- alla definizione dei criteri per la verifica di compatibilità dei Piani degli Interventi, ai sensi della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii., previsti per l’attuazione dello strumento medesimo;
- al coordinamento delle politiche comunali, favorendo la revisione dei PI attraverso strategie di sviluppo tra loro coerenti.

3 Fasi di attuazione

Per il Comune di Polverara l’approvazione del “Documento Preliminare”, dello schema di “Accordo di Pianificazione” e della “Relazione Ambientale” è avvenuta mediante deliberazione di Giunta comunale n° 59 del 09/10/2007.

In data 30/06/2008 è stato sottoscritto l’Accordo di Pianificazione tra i Comuni interessati al PATI della “Saccisica”, la Provincia di Padova e la Regione del Veneto.

Con deliberazione di Giunta comunale di Polverara n° 64 del 30/09/2008 è stata effettuata la presa d’atto della “relazione di sintesi” sull’attività di concertazione e partecipazione, espletata ai sensi dell’art. 5 della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii..

Il Comune di Polverara ha adottato il PATI tematico della “Saccisica” con deliberazione del proprio Consiglio comunale n° 36 del 26/09/2009.

Il PATI è stato:

- approvato mediante Conferenza dei Servizi in data 15/05/2013;
- ratificato dalla Giunta Provinciale con propria deliberazione n° 160 del 25/09/2014;
- pubblicato sul B.U.R. n° 100 del 17/10/2014;

quindi entrato in vigore il 01/11/2014.

TITOLO III**IL PAT DI POLVERARA**

1 Premesse

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Polverara è stato approvato, ai sensi dell'art. 14, comma 6, della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii., con D.G.P. n° 136 del 11.09.2013 (pubblicata sul B.U.R. della Regione del Veneto n° 82 del 27.09.2013). Il Piano è diventato efficace quindici giorni dopo la pubblicazione del provvedimento di approvazione nel B.U.R..

2 Finalità della pianificazione comunale

Il PAT è lo strumento di pianificazione che ha delineato le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze espresse dalla comunità locale.

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 13, c. 1, lett. g), L.R. n° 11/2004, il PAT ha dettato una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del PTCP, adeguandosi alle direttive e prescrizioni fissate dal medesimo e sottoponendo a specifica analisi e valutazione ogni elemento rilevato dalla cartografia di PTCP entro il territorio comunale, precisandone e ridefinendone se del caso le aree interessate.

3 Obiettivi generali

Il PAT, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare e degli artt. 12 e 13 della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii., ha definito l'assetto di lungo periodo del territorio comunale con particolare riferimento ai seguenti tematismi:

- il sistema ambientale;
 - la difesa del suolo;
 - il paesaggio agrario;
 - il paesaggio di interesse storico;
 - la classificazione dei centri storici;
 - il sistema insediativo;
 - il territorio rurale;
 - le attività produttive;
 - l'archeologia industriale;
 - il settore turistico – ricettivo;
 - il recupero e la salvaguardia dei prodotti tipici locali – la promozione dei vari settori agro-alimentari;
 - i servizi a scala territoriale;
 - il sistema infrastrutturale;
 - lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile;
 - il sistema della connettività e dell'innovazione tecnologica;
- recuperando quanto già specificatamente definito dal PATI della "Saccisica", con particolare riferimento a:
- sistema ambientale;
 - difesa del suolo;
 - paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico;

- servizi a scala territoriale;
- settore turistico ricettivo;
- sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità di interesse sovracomunale;
- attività produttive;
- sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile.

4 Contenuti del PAT

Il Piano di Assetto del Territorio, redatto sulla base di previsioni decennali, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n° 11/2004, ha fissato gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili, in coerenza con quanto già fissato dal PATI della "Saccisica", ed in particolare:

- a) verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- b) disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- c) individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d) recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- e) individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f) determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (S.A.U) e la superficie territoriale comunale (S.T.C.), secondo le modalità indicate negli Atti di Indirizzo di cui alla DGRV. n° 3178 del 8 ottobre 2004, così come modificati – per la lett. c) – con DGRV. n° 3650 del 25 novembre 2008; tale limite può essere derogato previa autorizzazione della Giunta regionale, sentita la provincia interessata, per interventi di rilievo sovracomunale;
- g) detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del PTCP;
- h) detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dagli articoli 40, 41 e 43 della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii.;
- i) assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi di cui all'articolo 31 della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii.;
- j) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- k) agli effetti dell'art. 13, c. 2, della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii., suddivide il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo, determinando, per ciascuno di essi, i parametri teorici di dimensionamento;
- l) definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- m) precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui agli articoli 35 e 37 della L.R. n° 11/2004 e s.mi.i.;
- n) detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n° 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per

l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n° 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;

- o) individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti Norme Tecniche di carattere strutturale elaborate in applicazione di leggi regionali anche di altri settori;
- p) individua, qualora necessario, i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- q) stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n° 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni.

Il PAT ha stabilito il dimensionamento massimo per i nuovi insediamenti e la relativa dotazione di aree a servizi in rapporto alle previsioni demografiche considerate e degli obiettivi strategici di assetto del territorio che ha inteso conseguire.

5 Natura ed efficacia dei contenuti del PAT

La normativa del PAT è stata articolata in:

- obiettivi
che costituiscono il quadro di riferimento sostanziale per la pianificazione comunale, in coerenza con la programmazione provinciale;
- indirizzi
costituiscono indicazioni per il miglioramento del processo di assetto del territorio, ossia disposizioni che orientano le azioni che hanno incidenza sulla trasformabilità del territorio, quindi i diversi strumenti di attuazione del PAT (PI, P.U.A.) al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi;
- direttive
sono disposizioni da osservare nell'attività di pianificazione comunale;
- prescrizioni
sono disposizioni strettamente connesse ai tematismi oggetto del PAT rivolte alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, riguardano la dimensione comunale, alle quali il PI e gli altri strumenti urbanistici devono conformarsi e dare attuazione; esse incidono direttamente sul regime giuridico dei beni, regolandone gli usi e le trasformazioni ammissibili e prevalgono automaticamente nei confronti della pianificazione urbanistica comunale vigente, nonché sugli eventuali altri atti amministrativi comunali attinenti il governo del territorio.

Sono, comunque, fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e le scelte che potranno essere stabilite dalle pianificazioni regionale e provinciale di settore.

La disciplina del PAT, è definita dall'insieme delle prescrizioni di testo e grafiche contenute negli elaborati che lo compongono; nel caso di contrasto tra il testo delle norme e gli elaborati grafici prevale il testo normativo. In caso di contrasto tra il testo delle norme e gli elaborati grafici prevale il testo normativo. In caso di contrasto tra norme diverse, prevale quella avente maggior grado di tutela degli obiettivi di sostenibilità del Piano evidenziati nella VAS, ed in ogni caso quelle disciplinanti i vincoli, le invariabili e le limitazioni della trasformabilità.

Il PAT, redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili assumendo efficacia a tempo indeterminato su tutto il territorio comunale.

La simbologia usata nelle tavole e negli allegati al PAT va intesa secondo le legende indicate a margine di

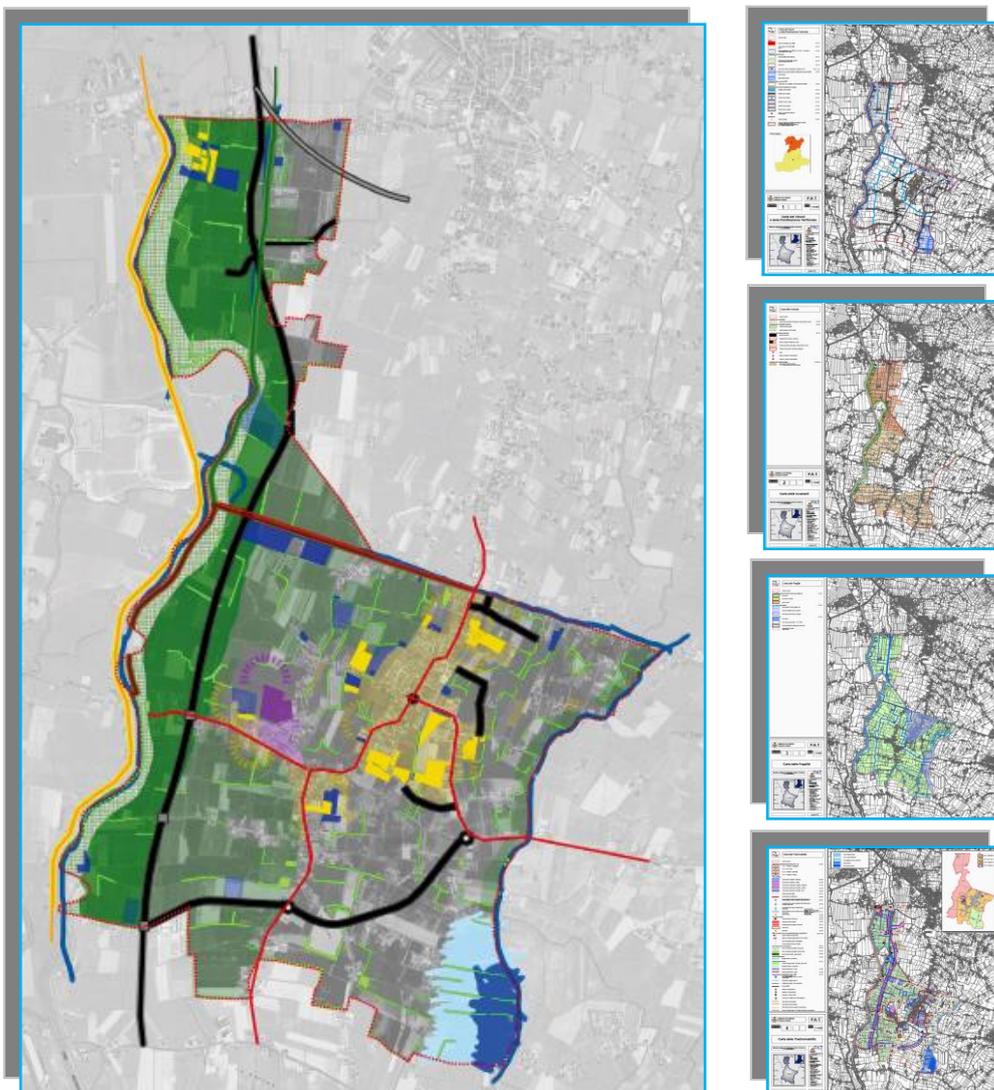
ciascuna tavola; ad ogni categoria d'intervento e/o indicazione riportata in legenda corrisponde un articolo delle presenti norme; altre informazioni, che servono a completare il senso logico delle indicazioni di progetto, sono fornite con ciascuna tavola.

Nell'eventuale contrasto tra elaborati grafici a scala diversa, prevalgono le indicazioni contenute negli elaborati a scala di maggiore dettaglio.

Dall'adozione del PAT, limitatamente alle prescrizioni ed ai vincoli espressamente previsti nelle N°T., trovano applicazione le misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii..

Il PAT, essendo lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, non ha efficacia conformativa della proprietà, e non costituisce vincoli di localizzazione preordinati all'esproprio.

Il PRG vigente ha mantenuto l'efficacia fino all'approvazione del primo PAT (art. 48, c. 5, L.R. n° 11/2004); a seguito dell'approvazione del primo PAT esso diventa il PI per le parti compatibili con il PAT (art. 48, c. 5 bis, della L.R. n° 11/2004).



PAT: Strategie di Piano – Sequenza carte Vincoli, Invarianti, Fragilità e Trasformabilità

6 Trasformazione sostenibile del territorio – monitoraggio della pianificazione

Il PAT promuove uno sviluppo sostenibile e durevole nei modi previsti dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente nel Rapporto Brundtland (1987) e nelle successive Agenda 21 e Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo (1992).

Ai fini di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, il Rapporto Ambientale ha analizzato lo stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle altre opere di pubblico interesse esistenti, sia per eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali, sia per garantirne l'adeguamento in rapporto alle previsioni di ulteriori trasformazioni territoriali.

Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, il Comune provvederà a valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle scelte contenute nei Piani stessi, sulla base della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla Direttiva Comunitaria n° 2001/42/CE e della relativa normativa di recepimento. All'interno del territorio comunale non sono presenti S.I.C. o Z.P.S.. I Siti di interesse comunitario più prossimi al territorio comunale sono localizzati ad una significativa distanza. I più vicini sono il SIC IT 3260018 Grave e Zone Umide del Brenta, il SIC IT3260017 Colli Euganei Monte Lozzo Monte Ricco ed il SIC IT 3250046 Laguna Veneta. Le azioni previste dal PAT non producono alcuna incidenza nei Siti di Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale localizzati esternamente al territorio comunale.

Il PAT fissa per il PI indirizzi e direttive volti ad assicurare che le trasformazioni territoriali, incidenti su porzioni di territorio che comprendano insiemi di immobili di consistenza urbanisticamente significativa, siano di regola subordinate alla preventiva formazione di Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.), o equivalenti strumenti convenzionali, al fine di garantire sia la perequazione urbanistica fra le aree e gli immobili inclusi nel medesimo ambito, sia l'adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale, nonché per perseguire la migliore qualità insediativa e conseguire la mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalla trasformazione medesima.

Il PAT fissa per il PI direttive volte ad assicurare che la graduale attuazione delle previsioni urbanistiche di sviluppo e trasformazione previste dal presente Piano sia ammessa valutandone la priorità in base ai seguenti criteri:

- salvaguardia e valorizzazione di preesistenze culturali e naturalistiche significative;
- integrazione degli interventi nel più ampio ambito insediativo, culturale e naturalistico;
- tutela delle componenti della rete ecologica eventualmente prevista nel sito o nel più ampio ambito di riferimento;
- minore impatto dal punto di vista infrastrutturale e ambientale;
- riqualificazione e recupero di aree degradate e/o da riconvertire.

Il PAT individua le opere incongrue, gli elementi di degrado, gli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o realizzazione o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria tramite credito edilizio.

Il PAT fissa per il PI i criteri in base ai quali attribuire crediti edilizi, anche in funzione premiale e con diversa destinazione d'uso, a fronte della preventiva esecuzione degli interventi di cui al comma precedente; in questo senso in tutti gli ambiti territoriali omogenei ove siano previste trasformazioni rilevanti del territorio parte della capacità edificatoria attribuita sarà di regola riservata all'utilizzazione di detti crediti, salvo che le particolari condizioni locali, sulla base di analisi puntuali e conseguenti motivazioni, non lo rendano inopportuno.

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto di dotarsi, già in fase di redazione della pianificazione strutturale e programmatoria (PATI e PAT), dell'Ufficio di Piano comunale. Infatti con deliberazione di Giunta comunale n° 64 del 07/09/2010 è stato istituito l'Ufficio di Piano per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale; con successiva determinazione dirigenziale n° 84/221 del 30/12/2015 è stata modificata ed integrata la sopra richiamata deliberazione di Giunta comunale n° 64/2010.

L'Ufficio di Piano è ora composto dal Responsabile del Servizio 2^A Area Edilizia privata e Urbanistica, e dalla collaboratrice che opera all'interno dello stesso.

Con successiva deliberazione n° 56 del 21/12/2015 la Giunta comunale ha incaricato l'Ufficio Tecnico, nella persona del Responsabile del Servizio, anche in qualità di Responsabile dell'Ufficio di Piano, della predisposizione dell'allineamento cartografico e normativo attinente al primo PI e della successiva prima variante.

TITOLO IV

IL PRIMO PI DI POLVERARA E LA I^A VARIANTE

1 Premesse



Il PI, come definito dall'articolo 17 della L.R. n° 11/2004 di riforma urbanistica, è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il Piano operativo si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.).

Il PI in coerenza e in attuazione del PAT, sulla base del quadro conoscitivo aggiornato, provvede a:

- a) suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee, secondo le modalità stabilite dallo specifico atto d'indirizzo (lettera b¹);
- b) individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di P.U.A. o di comparti urbanistici e dettare criteri e limiti per la modifica dei perimetri da parte dei P.U.A.;
- c) definire i parametri per l'individuazione delle varianti ai P.U.A.;
- d) individuare le unità minime d'intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- e) definire le modalità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
- f) definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione;
- g) individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;
- h) definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico nonché quelle relative a reti e servizi di comunicazione, da realizzare o riqualificare;
- i) individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi e l'utilizzo di eventuali compensazioni;
- j) dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole;
- k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica.

Il PI può, altresì, definire minori distanze rispetto a quelle previste dall'articolo 9 del D.M. n° 1444/1968:

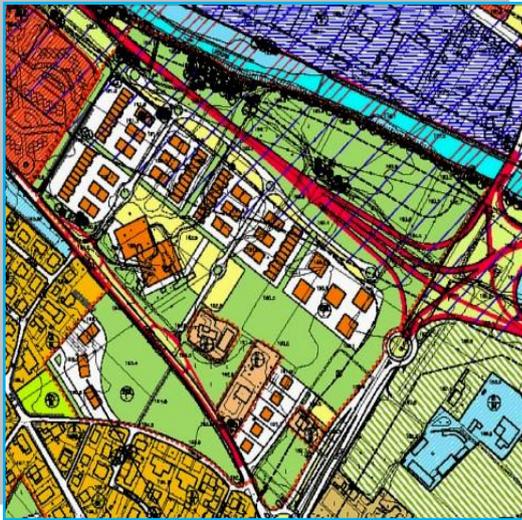
- nei casi di gruppi di edifici che formino oggetto di P.U.A. planivolumetrici;
- nei casi di interventi disciplinati puntualmente.

Per individuare le aree nelle quali realizzare interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può attivare procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili, nonché

¹ Di cui alla DGRV n° 3178 del 8 ottobre 2004.

gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT. La procedura si conclude con le forme e nei modi previsti dall'articolo 6 della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii..

2 Composizione



Il PI è formato da:

- a) una relazione programmatica, che indica i tempi, le priorità operative ed il quadro economico;
- b) gli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- c) le norme tecniche operative;
- d) il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
- e) il registro dei crediti edilizi;
- f) una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento nonché le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b), e c).

3 Formazione

Il Sindaco predispone un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale.

L'adozione del Piano è preceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri Enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati.

Il PI è adottato e approvato dal Consiglio Comunale.

Entro otto giorni dall'adozione, il Piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del Comune, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nell'albo pretorio del comune e su almeno due quotidiani a diffusione locale; il Comune può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna.

Nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il Consiglio comunale decide sulle stesse ed approva il Piano. Copia integrale del Piano approvato è trasmessa alla Provincia ed è depositata presso la sede del Comune per la libera consultazione. Il Piano diventa efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nell'albo pretorio del comune.

Le varianti al Piano sono adottate e approvate con le procedure sopra indicate.

4 Durata delle previsioni di Piano

Come già precedentemente evidenziato, a seguito dell'approvazione del primo PAT, il PRG vigente, per le

parti compatibili con il PAT, diventa il PI.

Dall'approvazione del primo PAT decorre, per il PI di cui sopra, il termine di decadenza di cui all'art. 18, c. 7, della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii., ferma restando la specifica disciplina per i vincoli preordinati all'esproprio prevista dalla normativa vigente.

L'art. 18, c. 7, della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii., stabilisce come, decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del Piano decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio. In tali ipotesi, fino ad una nuova disciplina urbanistica, si applica la normativa prevista per le c.d. "aree non pianificate".

L'approvazione del Piano (e delle sue varianti) comporta la decadenza dei P.U.A. vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili espressamente indicate, salvo che i relativi lavori siano oggetto di convenzione urbanistica già sottoscritta ed efficace.

Per "aree non pianificate" si intendono quelle per le quali sia intervenuta la decadenza (come sopra indicato).

Nelle aree non pianificate "esterne" al perimetro dei centri abitati, fino all'approvazione di un nuovo PI o di una sua variante che le riguardi, sono consentiti i soli interventi ammessi per la zona agricola limitatamente alla residenza.

Nelle aree non pianificate "interne" al perimetro dei centri abitati, fino all'approvazione di un nuovo PI o di una sua variante che le riguardi, sono consentiti i soli interventi di cui alle lettere a), b), c), d), dell'articolo 3 del D.M. n° 380/2001 e ss.mm.ii. (T.U. Edilizia).

5 Il Documento del Sindaco

Il "Documento del Sindaco" è un atto programmatico che definisce le linee guida sulle quali si delinea il Piano degli Interventi. E' un documento nel quale sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi, nonché gli effetti attesi. Il Sindaco provvederà alla sua illustrazione, presso la sede del Comune, nel corso di un apposito consiglio comunale.

Tenuto conto che, come già descritto, a seguito dell'approvazione del primo PAT, il PRG, per le parti compatibili con il PAT medesimo, è diventato il PI, il primo "Documento del Sindaco" rappresenta il punto di partenza per l'effettiva redazione del PI stesso. Ciò anche al fine di consentire la partecipazione ai cittadini, agli Enti pubblici ed a tutti i portatori di interessi diffusi, affinché le scelte siano definite secondo i principi della trasparenza e della partecipazione.

Con detto Documento si dà avvio al confronto sui contenuti, sulle linee di approfondimento e di ricerca da seguire nella redazione del Piano degli Interventi.

E' questa l'occasione per definire un concreto traguardo da raggiungere prefigurando lo sviluppo del territorio comunale, nei limiti che il contesto socio-economico, i vincoli, le capacità, le competenze e le acquisizioni culturali consentiranno: la Comunità, gli amministratori e l'Ufficio di Piano, nell'ambito di un comune interesse, sono chiamati a collaborare nel definire gli equilibri da raggiungere tra territorio costruito, valori culturali e ambiente naturale in attuazione delle linee già tracciate dal PAT approvato.

Con apposito incarico saranno individuati i tecnici e gli specialisti, in grado di offrire garanzie di capacità professionali adeguate, che presteranno la propria attività in supporto all'Ufficio di Piano comunale, soggetto responsabile del primo PI e delle successive varianti.

Il Documento del Sindaco contribuisce a definire gli indirizzi alla pianificazione e potrà venire, perciò, ulteriormente precisato e arricchito come sintesi e conseguenza del confronto sui contenuti e sulle

strategie. Pensando ad un modo nuovo di fare urbanistica. Tenendo conto che lo scenario con il quale ci confrontiamo oggi è caratterizzato da una crisi economica di portata tale da comportare cambiamenti radicali che riguardano l'intera Società. Su ogni singolo individuo, su ogni famiglia, sulle Imprese, pesa l'incertezza del futuro. Conseguentemente le finalità a cui tendere devono essere improntate alla riduzione dell'incertezza, mediante progetti fattibili, misurabili e apprezzabili, in grado di aggiungere valore ai "beni comuni", sostenibili dal punto di vista sociale, ambientale, economico, capaci di rispondere ad un interesse diffuso e condiviso.

Va da subito evidenziato come l'assunzione delle scelte strategiche che l'Amministrazione intende attuare con la 1^A Variante al PI è opportuno venga preceduta da una prima fase di allineamento cartografico e normativo dello strumento urbanistico generale vigente PRG / PI sulla base del quadro conoscitivo del PAT. In tal senso viene data ampia effettività al PRG divenuto PI in forza a quanto disposto dal sopra richiamato art. 48, c. 5 bis, della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii..

Solo successivamente all'adeguamento di cui sopra sarà possibile procedere alla redazione di varianti al PRG divenuto PI, stabilendo quindi criteri e modalità per misurare ed individuare le relative utilità e/o convenienze pubbliche. In tal senso, nel rispetto dei valori di riferimento, delle scelte fondamentali, delle regole da osservare e dei limiti cui conformare l'esercizio dell'attività pianificatoria operativa, così come dettate dal PAT, allo scopo di garantire il razionale ed ordinato sviluppo del territorio, l'Amministrazione Comunale ha inteso in prima battuta raccogliere e successivamente valutare proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico, oggetto di possibili concertazioni pubblico-privato da concludere secondo la forma degli accordi trovando applicazione quanto dettato dall'art. 6 della L.R. n° 11/2004.

Per dette finalità con deliberazione di Consiglio comunale n° 24 del 28/09/2013 sono stati codificati i criteri e le modalità per assumere nella pianificazione operativa proposte di progetti ed iniziative da parte di privati, purché di rilevante interesse pubblico.

Anche in tal senso si richiama espressamente quanto dettato dall'art. 39 (trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio) del D. Lgs. n° 33/2013 in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

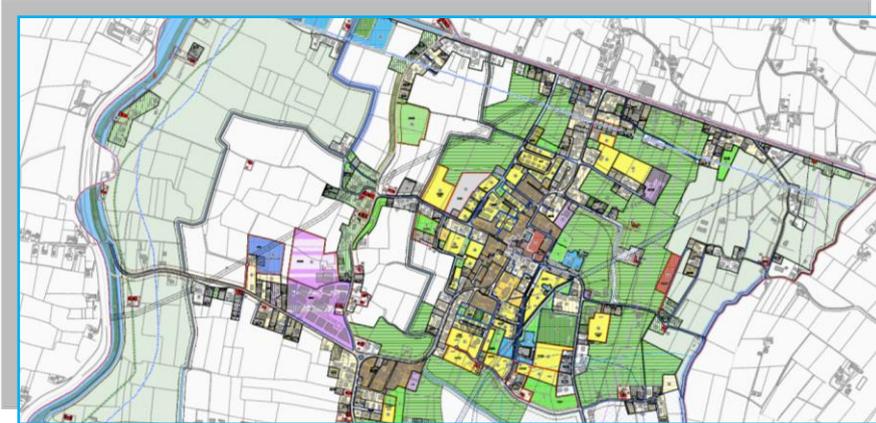
Alla luce di quanto sopra il presente "Documento del Sindaco" è strutturato sulla base dei seguenti temi:

- l'allineamento cartografico e normativo;
- i contenuti, gli obiettivi principali e le linee guida della 1^A Variante al PI;
- il ruolo dei privati;
- il procedimento.

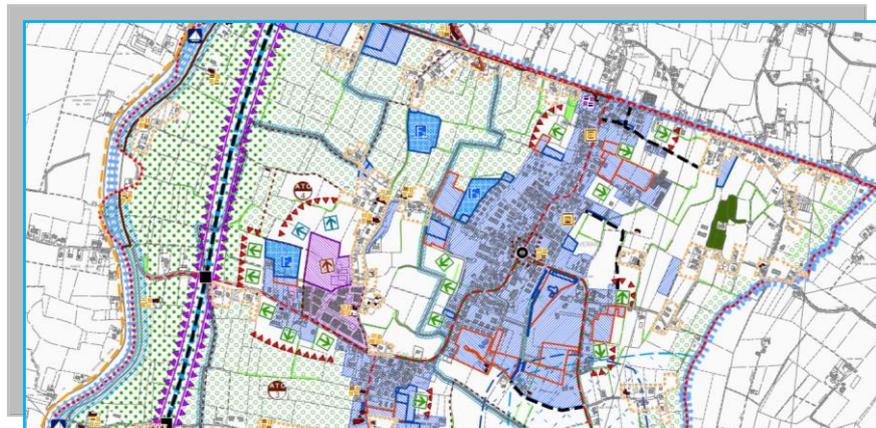
5.1 Allineamento cartografico e normativo

Le principali linee guida sono dettate dalle preliminari esigenze di adeguamento alle prescrizioni degli Enti sovraordinati espresse in sede di approvazione del PAT. In particolare: Parere sullo Studio di Valutazione della Compatibilità Idraulica del Genio Civile di Padova prot. n° 248170 del 29/05/2012; Parere della Commissione Regionale VAS n° 29 in data 26/03/2013 sul Rapporto Ambientale; Parere del Settore Viabilità della Provincia in data 21/08/2013 prot. n° 115532.

Conseguentemente risulta necessario provvedere all'allineamento cartografico del PRG con il PAT. Ciò al fine di rendere omogenee le differenti rappresentazioni cartografiche su basi e scale differenti, quindi per procedere alla verifica di coerenza con la cartografia della strumentazione urbanistica sovraordinata come il PTRC e il PTCP.



Estratto PRG vigente



Estratto Tav. 4 del PAT

Inoltre, sempre in via preliminare, vi è la necessità di allineare l'apparato normativo vigente con la normativa sovraordinata e definire puntualmente gli aspetti vincolistici con particolare riferimento a:

- viabilità di progetto e fasce di rispetto stradali;
- vincoli di natura idrogeologica e disciplina delle aree a rischio;
- vincoli ambientali, monumentali e paesaggistici e disciplina dei contesti figurativi.

L'operazione preliminare di allineamento cartografico e normativo della strumentazione urbanistica comunale contribuirà a dare effettività al "primo" Piano degli Interventi (PRG/PI) con l'assunzione della piena efficacia operativa.

5.2 Contenuti, obiettivi principali e linee guida della 1^a Variante al PI

La legge regionale fissa i contenuti che devono essere perseguiti per il corretto governo del territorio. Questi sono riconducibili a disposizioni e prescrizioni che regolano l'utilizzazione del territorio comunale a fini urbanistici ed edilizi, collegati all'attività di programmazione degli interventi pubblici e privati in esso previsti.

I contenuti sono riconducibili all'individuazione e definizione di:

- opere e servizi pubblici;
- specifiche destinazioni d'uso (residenziali, produttive, direzionali e servizi);
- indici e parametri edilizi;
- modalità di attuazione del PI (con particolare riferimento ai P.U.A.);

- modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- disciplina degli interventi di completamento;
- disciplina degli interventi puntuali;
- disciplina delle attività in zona impropria;
- disciplina delle zone agricole e degli interventi di ricomposizione ambientale.

In particolare il Piano Operativo sarà strutturato secondo tre sistemi principali, ovvero:

- 1) il SISTEMA STORICO-AMBIENTALE, che comprende il territorio agricolo e le valenze ambientali e paesaggistiche;
- 2) il SISTEMA INSEDIATIVO, che comprende il territorio costruito residenziale e produttivo, i servizi pubblici e privati, i fabbricati rurali dimessi e le attività in zona impropria;
- 3) il SISTEMA INFRASTRUTTURALE e dei SERVIZI, che comprende la viabilità secondo una funzione gerarchica, i servizi e le aree a standard.

L'Amministrazione Comunale intende fin da subito dettare le linee programmatiche del PI per tutte le parti e gli aspetti di nuova introduzione propri del PAT, con riferimento ad alcuni principi e tematiche di particolare rilevanza che di seguito si evidenziano:

- a) la **coerenza** con le scelte di governo sovracomunali e in particolare con il PTRC e con il P.T.C.P;
- b) l'**adeguatezza** con le previsioni del PAT;
- c) la **chiarezza**, tale da presentare una struttura ordinata ed un linguaggio comprensibile nelle priorità di intervento, negli elaborati grafici e nelle Norme Operative, nonché nella revisione del Regolamento Edilizio;
- d) la **flessibilità** ed i **tempi certi**, nell'ambito degli indirizzi pianificatori generali dettati dal PAT, quindi nell'**attuazione** nel breve periodo dei cinque anni prefissati; in tal senso sarà, pertanto, data la priorità alle iniziative sorrette da proposte presentate dai cittadini, anche a seguito di opportuni avvisi e adeguata pubblicità, privilegiando il metodo dell'edilizia concertata e perequata anche attraverso accordi negoziali pubblico privato; il P.I potrà, quindi, escludere parti di territorio o temi non ritenuti prioritari, ma definirà gli interventi più urgenti e strategicamente più significativi, fornendo in ogni caso il quadro d'insieme, i criteri generali, il metodo e le regole con i quali intervenire successivamente con altri strumenti quali le varianti puntuali, gli accordi di programma, gli accordi pubblico privato o con successive varianti al PI di tipo "settoriale";
- e) la **qualità**, ossia la valorizzazione della complessità ambientale del territorio nella direzione della sostenibilità, della tutela e valorizzazione dei beni storici, culturali, ambientali e paesaggistici da integrare nel processo di riqualificazione degli insediamenti; il PI, quindi, nel quadro dell'innalzamento del livello di qualità in ogni operazione di trasformazione, dovrà essere assistito e sorretto da specifiche analisi e valutazioni specialistiche con particolare riferimento agli aspetti paesaggistici e ambientali e idrogeologici;
- f) il **ruolo dell'iniziativa dei privati**, e delle proposte relative, tenuto conto che le trasformazioni destinate ad essere pianificate, approvate, ed avviate alla realizzazione avranno cinque anni di tempo, con riferimento alle scelte strategiche, pena la loro decadenza; le proposte di iniziativa privata dovranno necessariamente coniugarsi e coordinarsi con gli strumenti di programmazione comunale ed in particolare con il piano triennale delle opere pubbliche o con altri progetti definiti dall'Amministrazione, di cui dovranno rappresentare un'importante risorsa e, contestualmente, garantire il rispetto dei tempi necessari all'attuazione delle previsioni di Piano; nel quadro più generale della sostenibilità verranno definiti i metodi e i criteri della perequazione e della compensazione, le modalità di intervento e trasformazione delle aree a standard o gli ambiti di riqualificazione anche con la definizione dei crediti edilizi.

Le scelte di pianificazione da sviluppare nella variante al PI si possono riassumere in quattro azioni guida:

1. risposte concrete alle esigenze espresse dalla comunità;

2. manutentare, riqualificare e valorizzare il tessuto edilizio e insediativo;
3. cura del territorio, sicurezza e qualità dell'ambiente;
4. progettare con realismo il prossimo futuro.

1. Risposte concrete alle esigenze espresse dalla comunità

Il Piano degli Interventi sarà finalizzato ad assicurare una disciplina coerente con l'esistente, evitando vuoti normativi o incertezze procedurali; si focalizzerà nell'assicurare il corretto sviluppo del territorio e l'attuabilità degli interventi, con le seguenti priorità:

- a) soddisfacimento delle esigenze primarie locali e per il miglioramento della qualità della vita;
- b) fattibilità e finanziabilità in rapporto alla programmazione economica locale e ai vincoli di spesa;
- c) sensibilizzazione della comunità locale nella direzione dello sviluppo sostenibile e del risparmio energetico;
- d) sicurezza idraulica del territorio dando attuazione al Piano delle Acque (approvato con deliberazione di Consiglio comunale n° 2 del 30/03/2016).

In questo contesto la 1^a variante al Piano degli Interventi intende proseguire nel recepimento del PAT, relativamente ai settori residenziale, produttivo, commerciale ed agricolo, attraverso:

- la riorganizzazione e definizione delle aree residenziali del Piano degli Interventi, con riferimento a quelle di urbanizzazione consolidata del PAT ed alle linee preferenziali di sviluppo insediativo;
- la riclassificazione di aree edificabili secondo la disciplina prevista dall'art. 7 della L.R. n° 4/2015 (c.d. "varianti verdi");
- definizione degli interventi nelle aree di riqualificazione e trasformazione individuate dal PAT ed alle linee preferenziali di sviluppo insediativo;
- disciplina degli interventi nelle aree agricole di margine, atte a mitigare gli effetti dei centri urbani nei confronti della rete ecologica;
- revisione delle aree destinate ai servizi in funzione di nuove centralità;
- definizione degli interventi nelle aree di naturalità individuate dal PAT;
- aggiornamento / modifica delle Norme Tecniche Operative.

Sostanzialmente i contenuti saranno i seguenti:

- aggiornamento, con revisione, delle previsioni urbanistiche interne a P.U.A. approvati e non convenzionati, ovvero interne ad eventuali P.U.A. scaduti;
- revisione delle aree ad urbanizzazione consolidata (strade, standard primari, etc.);
- perimetrazione dei centri rurali in coerenza con gli ambiti di edificazione diffusa del PAT e definizione delle relative edificazioni puntuali;
- inserimento di previsioni derivanti da eventuali accordi pubblico privato;
- revisione delle schede di analisi dei beni culturali con revisione del grado di tutela e degli interventi ammessi;
- revisione eventuali schede attività produttive in zona impropria da bloccare, trasferire o confermare (ex. Art. 30 L.R. n° 61/1985 e ss.mm.ii.);
- Ridefinizione degli ambiti agricoli da riclassificare come zone agricole di interposizione o intercluse;
- Ricognizione ai fini della coerenza complessiva, ove già formati, dei separati provvedimenti previsti dalla L.R. n° 50/2012 e dal Regolamento Regionale n° 01/2013 sulle "politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto", relativi all'individuazione del centro urbano e delle zone di degrado, con specifica disciplina normativa ed eventuale individuazione di aree considerate idonee all'insediamento di strutture commerciali con superficie di vendita superiore a mq. 1.500.

Tutte le richieste già depositate sono state oggetto di attento esame da parte dell'Ufficio di Piano

comunale: la maggior parte di esse riguarda il “recupero” dei fabbricati esistenti (anche attraverso un diverso utilizzo degli stessi), la rivisitazione dei “gradi di vincolo” degli edifici ex art. 10 della L.R. 24/85, l’aggiunta di nuovi volumi (nuovi lotti liberi) in contesti a margine dell’area consolidata o all’interno delle aree di urbanizzazione diffusa, già dotati delle opere primarie essenziali.

Le ulteriori esigenze abitative e nuove richieste presentate dalle famiglie saranno accolte dando priorità al migliore utilizzo dei volumi esistenti, attraverso la ristrutturazione e l’ampliamento dei medesimi, comunque migliorando le prestazioni di comfort abitativo e risparmio energetico.

I cittadini potranno presentare le richieste per l’inserimento nella variante al Piano Operativo anche nella fase della consultazione e partecipazione che precederà / accompagnerà la formazione del Piano sino alla sua adozione in Consiglio Comunale. Poi sarà possibile, per chiunque, presentare le consuete osservazioni che saranno esaminate e, qualora possibile, accolte.

Naturalmente l’attenzione non sarà rivolta solo alle istanze provenienti dalle famiglie. Il Piano degli Interventi, infatti è uno strumento agile e pronto nelle risposte anche per le esigenze delle imprese e delle attività economiche in genere che già trovano una risposta, in tempi certi, attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive (S.U.A.P.), anche per quegli interventi di edilizia produttiva da realizzarsi in deroga o in variante allo strumento urbanistico generale, ai sensi e per gli effetti di cui alla L.R. n° 55/2012 e ss.mm.ii..

A questo proposito giova ricordare che il Piano degli Interventi è di completa competenza del Consiglio Comunale tuttavia nel pieno rispetto dei vincoli di legge e delle direttive / prescrizioni dettate dal Piano di Assetto del Territorio.

2. Manutenzione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto edilizio e insediativo

Gli investimenti nel settore edilizio e l’impiego dei risparmi delle famiglie deve prioritariamente essere orientato al recupero ed alla riqualificazione.

In particolare il Piano degli Interventi, in coerenza con il PAT provvederà a:

- promuovere la rigenerazione urbana sostenibile dell’esistente, con particolare riferimento agli aspetti di natura energetica in coerenza con il Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile (P.A.E.S.);
- rivedere la normativa di PRG al fine di renderla più operativa, incisiva e trasparente orientandola secondo i principi di sostenibilità ambientale e di qualità architettonica;
- recuperare i volumi e le aree dismesse / degradate;
- riconsiderare eventuali progetti urbanistici attuativi del PRG, qualora di difficile attuazione anche a causa della crisi economica;
- migliorare le condizioni di accessibilità ciclo-pedonale delle aree urbane centrali, quindi dei servizi e delle attrezzature pubbliche e private;
- verificare l’attuale dotazione di servizi, aree verdi e attrezzature pubbliche, quindi identificare e circoscrivere le necessità di miglioramento quantitativo, qualitativo e organizzativo, ovvero formulare un inventario dei servizi presenti nel territorio ai fini di:
 - confrontare l’offerta e la domanda di servizi per definire una mappa dello stato dei servizi;
 - individuare le carenze e determinare il progetto e le priorità di azione, nell’ambito delle disponibilità / capacità di bilancio, anche attraverso meccanismi di tipo perequativo e standard qualitativi, o formule di convenzionamento / accreditamento in funzione di una possibile operatività privata;
 - orientare gli interventi prioritariamente verso la ristrutturazione funzionale e la migliore organizzazione dei servizi esistenti;
- valorizzare l’identità dei centri abitati (Capoluogo e frazione) incentivando la riqualificazione degli spazi di uso pubblico collettivo, anche favorendo la presenza di funzioni miste.

In genere la valorizzazione dell'esistente implica una connessione efficiente tra i centri abitati attraverso il completamento della maglia relazionale di connessione ciclo-pedonale tra i centri stessi, ma anche tra questi ed i grandi elementi di pregio paesaggistico che caratterizzano il territorio comunale.

3. Cura del territorio sicurezza e qualità dell'ambiente

Le azioni previste sono le seguenti:

- attuazione alle direttive / prescrizioni generali e specifiche stabilite dal PAT con specifico riferimento ai tematismi di sostenibilità ambientale;
- attuazione, attraverso soluzioni progettuali e/o normative, della "rete ecologica locale", in particolare mediante le azioni strategiche indicate dalle N°T.A. del PAT, adottando comunque tutte le precauzioni atte ad evitare fenomeni di frammentazione irreversibili;
- attuazione alle indicazioni di tipo strutturale contenute nel PAT (vincoli, invarianti, fragilità, etc.) attraverso soluzioni progettuali e/o normative adeguate; il PI provvederà a definire per ciascuna invariante un modello di valorizzazione al fine di superare la mera visione vincolistica (se non dove la tutela assoluta è d'obbligo);
- promozione di soluzioni urbanistico-edilizie e buone pratiche utili per assicurare uno sviluppo sostenibile e durevole;
- definizione di normative e orientamenti progettuali riguardanti le tipologie urbanistiche ed edilizie, il verde urbano pubblico e privato;
- tutela delle identità storico-culturali-paesaggistiche e della qualità degli insediamenti attraverso operazioni di recupero e riqualificazione;
- prevenzione dei rischi idrogeologici formando / attuando il "Piano delle Acque" in applicazione di quanto dettato con la Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT;
- dare esecuzione alle iniziative previste nel "Patto dei sindaci";
- costruzione di scenari progettuali relativi alla valorizzazione eco-turistica del territorio agricolo-produttivo, nei quali inserire previsioni coerenti con gli edifici esistenti ed i suoli.

4. Progettare con realismo il prossimo futuro

Le azioni da porre in atto sono riassumibili come segue:

- ricalibratura delle previsioni di espansione edilizia prevedendo solo aree che effettivamente potranno essere edificate nel quinquennio;
- valutazione delle proposte di accordo pubblico privato, tenendo in considerazione la concorrenza con i P.U.A. già urbanizzati / in corso di urbanizzazione e le ricadute complessive sul territorio (costi effettivi a medio / lungo termine);
- definizione di criteri perequativi che possano favorire la *mixité* funzionale e sociale ed il reperimento di edilizia residenziale pubblica (agevolata/convenzionata) distribuita in quota-parte rispetto agli interventi di nuova edificazione, anziché in aree *ad hoc*;
- favorire la varietà funzionale nei centri abitati;
- favorire il riuso del patrimonio edilizio esistente anche attraverso una maggiore flessibilità funzionale;
- incentivare lo sviluppo economico di attività legate al territorio rurale, al patrimonio identitario locale sia di natura storico-architettonica, sia di natura paesaggistica.

5.3 **Partecipazione, trasparenza, condivisione**

Ogni atto e documento inerente il Piano degli Interventi sarà disponibile sul sito internet del Comune.

Nel periodo di stesura delle variante al Piano saranno organizzati più incontri pubblici (concertazioni,

partecipazione) con cittadini, associazioni, categorie, altri soggetti portatori di interessi, etc..

La definizione degli accordi avverrà nella massima trasparenza in merito a contenuti e quanto altro relativamente al rilevante interesse pubblico individuato.

La definizione dell'apparato normativo (norme, regolamenti, prontuari, etc.), per una sua maggiore efficacia ed incisività, sarà accompagnata da un confronto aperto con gli operatori del settore edilizio e professionale, ovvero con chi poi dovrà mettere in pratica la gran parte delle previsioni del PI.

5.4 Effetti attesi

Le risposte alle esigenze pregresse (annessi rustici, interventi puntuali, revisione dei gradi di protezione, etc.) risolveranno il problema abitativo di più famiglie e al contempo muoveranno l'economia delle piccole imprese. Inoltre contribuiscono a rafforzare la coesione sociale derivante dalla vicinanza con le famiglie di origine ed il rafforzamento dei rapporti di vicinato.

La riqualificazione sostenibile (tipologica, tecnologica, energetica, etc.) comporterà un miglioramento delle condizioni ambientali complessive, un risparmio economico per le famiglie nei tempi medio-lunghi ma anche un incentivo immediato alla crescita delle imprese in settori innovativi dell'edilizia e dell'impiantistica.

I progetti di valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali messi in rete / connessione grazie al sistema di piste ciclabili, con itinerari anche di interesse sovra-comunale, darà stimolo allo sviluppo dell'offerta e dell'attrattività turistico-ricettiva rafforzando una vocazione caratteristica del territorio di Polverara.

L'offerta commerciale sarà più completa e strutturata secondo il processo e gli obiettivi stabiliti dalla legislazione regionale.

Lo sviluppo moderato delle espansioni edilizie garantirà la sostenibilità sociale e, in particolare, l'integrazione delle nuove famiglie nella comunità di Polverara.

Allo stato attuale si ritiene opportuno dare corso all'avvio di altre procedure di evidenza pubblica in merito ai seguenti argomenti:

- Il recupero del patrimonio edilizio esistente con la finalità di recuperare opere incongrue/elementi di degrado, riqualificare il tessuto insediativo, quindi pervenire a migliori condizioni abitative;
- la richiesta di nuove edificazioni puntuali, con relative destinazioni d'uso ritenute compatibili;
- l'individuazione dei fabbricati non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo, ai fini di una riconversione degli stessi con finalità residenziali per assolvere ai bisogni insorgenti presso il nucleo familiare di appartenenza;
- la concretizzazione di proposte di progetti e di iniziative di rilevante interesse pubblico ed interventi per la realizzazione di altre azioni strategiche, così come definite dal PAT, per tramite degli accordi procedurali di cui all'art. 6 della L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii.;
- quanto altro ritenuto rilevante a insindacabile giudizio dell'Amministrazione comunale, comunque nel rispetto dei criteri informativi generali e specifici dettati dal PAT, in coerenza con la pianificazione/programmazione sovraordinata, fatto salvo il diritto di terzi.

5.5 Ruolo dei privati

L'Amministrazione comunale riconosce un ruolo significativo alle forme di partecipazione dei privati all'attuazione del Piano, in tale contesto, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. n° 11/2004 e ss.mm.ii.,

il PI potrà recepire, rispetto agli ambiti di intervento e agli obiettivi, le proposte di progetti ed iniziative presentate e promosse da soggetti privati quali elementi prioritari di attuazione delle previsioni urbanistiche a livello comunale.

Come già accennato, con deliberazione di Consiglio Comunale n° 24 del 28.09.2013 sono stati approvati i “criteri e modalità per assumere nella pianificazione di proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico”.

Ad oggi, a seguito di avviso pubblico prot. n° 5502 del 13/11/2013, sono pervenute le seguenti proposte di accordo:

- Pescarolo Lodovina (prot. n° 5896 del 02/12/2013): estensione Z.T.O. “E4B” e inserimento lotto edificabile;
- Pescarolo Pio Decimo (prot. n° 5897 del 02/12/2013): estensione Z.T.O. “E4B” e inserimento lotto edificabile;
- Elda srl (prot. n° 6027 del 10/12/2013): formalizzazione trasferimento mc 600 (cubatura demolita Via Fiumicello Est / Via Fossalunga);
- Verdenergia E.S.Co. srl (prot. n° 6170 del 18/12/2013): trasformazione cubatura autorizzata ad uso industriale-cogenerativo in volumetria ad uso residenziale;

che saranno oggetto di attenta valutazione sulla base dei criteri di cui alla deliberazione di Consiglio comunale n° 24/2013 sopra menzionata.

5.6 Procedura

L’attività di formazione del PI verrà resa nota attraverso ulteriore avviso pubblico, quindi la possibilità di assumere nuove proposte di accordo ed iniziative da parte dei privati (singoli o associati) per l’attivazione operativa delle indicazioni del Piano e per la realizzazione di strutture/infrastrutture di rilevante interesse pubblico.

Sulla base degli orientamenti assunti:

- l’Amministrazione Comunale raccoglierà tutte le proposte di accordo, presentate su apposita modulistica, e le sottoporrà alla valutazione del Consiglio Comunale per un esplicito giudizio di merito;
- le proposte di accordo che, secondo l’insindacabile giudizio del Consiglio Comunale potranno essere accolte, costituiranno parte integrante del Piano degli Interventi in quanto assunte mediante specifica variante.

Le proposte di iniziativa privata dovranno necessariamente coniugarsi e coordinarsi con gli strumenti di programmazione comunale ed in particolare con il Piano triennale delle opere pubbliche di cui dovranno rappresentare la principale risorsa e contestualmente garantire il rispetto dei tempi necessari all’attuazione delle previsioni di Piano.

Nel periodo di validità del Piano degli Interventi potranno sempre essere introdotte modifiche, a seguito di ulteriori bandi promossi dal Comune oppure su iniziativa dei soggetti privati

In via generale, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 16, c. 4, lett. d-ter), del D.P.R. n° 380/2001 e ss.mm.ii. (come integrato dall’art. 17, c. 1, lett. g) della L. n° 164/2014), con specifica deliberazione del Consiglio Comunale verrà aggiornata l’incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria stabilita anche in base alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d’uso. Tale maggior valore, calcolato dall’Amministrazione comunale, verrà suddiviso secondo norma tra il comune e la parte privata, quindi erogato da quest’ultima al Comune sotto forma di contributo straordinario, che attesta l’interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da

realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, od opere pubbliche con particolare riferimento al Piano triennale.

Salva diversa disposizione regionale, alla data di assunzione del presente Documento Programmatico Preliminare, costituisce mutamento rilevante della destinazione d'uso ogni forma di utilizzo dell'immobile o della singola unità immobiliare diversa da quella originaria, ancorché non accompagnata dall'esecuzione di opere edilizie, purché tale da comportare l'assegnazione dell'immobile o dell'unità immobiliare considerati ad una diversa categoria funzionale tra quelle sotto elencate:

- a) residenziale;
- a-bis) turistico-ricettiva;
- b) produttiva e direzionale;
- c) commerciale;
- d) rurale.

Viene rammentato che la destinazione d'uso di un fabbricato o di una unità immobiliare è quella prevalente in termini di superficie utile.

Quanto sopra ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23-ter del D.P.R. n° 380/2001 e ss.mm.ii. (come introdotto dall'art. 17, c. 1, lett. n), della L. n° 164/2014)

TITOLO V

I CRITERI DI SOSTENIBILITA' DELLA I^A VARIANTE AL PI1 Rapporto tra I^A Variante al PI e lo Studio di VCI

Lo Studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) del PAT ha definito l'attitudine dei luoghi ad accogliere le nuove edificazioni, considerando le interferenze che queste hanno con i "dissesti" idraulici presenti e potenziali. La VCI del PAT, inoltre, ha individuato le aree comunali storicamente interessate da problematiche idrauliche (ristagno idrico ed esondazioni).

Non da ultimo ricordiamo che la VCI del PAT auspica la predisposizione del Piano Comunale delle Acque, che il Comune di Polverara ha infatti approvato con la deliberazione di Consiglio comunale n° 2 del 30/03/2016.

Con il PI sarà necessario caratterizzare e specificare le indicazioni citate per i singoli interventi previsti dal PI; allo stesso PI, come imposto dalla DGR n° 3637/2002 e ss.mm.ii., sarà necessario allegare una Valutazione di Compatibilità di dettaglio, la quale risulta già presente nel Piano delle Acque, che dovrà comunque essere adeguata alle nuove indicazioni di PI.

2 Rapporto tra I^A Variante al PI e la VAS

Viene espressamente richiamato il Parere n° 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n° 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n° 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n° 4" (presa d'atto per tramite DGRV. n° 1717 del 03.10.2013 – B.U.R. n° 89 del 22.10.2013), con particolare riferimento ai criteri di cui alla lett. e) come qui di seguito riproposti:

e) Piano degli Interventi (P.I.):

- se il Rapporto Ambientale del PAT/PATI ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT/PATI stesso, il Piano degli Interventi non è sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità o a VAS in quanto meramente attuativo di scelte già compiute e completamente valutate in sede di valutazione del PAT/PATI, non andando a modificare i parametri urbanistici previsti dal PAT/PATI; qualora, invece, il PI modifichi detti parametri costituisce variante al PAT/PATI e come tale è sottoposto a verifica di assoggettabilità;
- se il Rapporto Ambientale del PAT non ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT stesso, il Piano degli Interventi è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità all'esito della quale sarà sottoposto o meno a VAS;
- dalla data di recepimento di questo parere da parte della Giunta regionale, l'accertamento della sussistenza della valutazione di tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste dal PAT è compiuta dalla Commissione VAS in sede di parere sul Rapporto Ambientale del PAT/PATI.

In ogni caso, la verifica di assoggettabilità laddove il PI o il PUA, sottoposto a verifica di assoggettabilità venga poi sottoposto a VAS, integra il primo passaggio in Commissione VAS previsto dalla DGR 791/2009, per cui si riparte dalla fase 3 degli allegati della medesima DGR 791/2009.

Nella sentenza n° 283/2014 il T.A.R. Veneto ha stabilito che il PI non deve essere soggetto a VAS se non approva sostanziali modifiche al PAT, ovvero se è un piano meramente attuativo.

Il T.A.R. chiarisce che “lo svolgimento della procedura VAS sia strettamente correlata ad un’attività di programmazione e, ciò, in considerazione delle caratteristiche di detto procedimento di valutazione, circostanza quest’ultima che fa apparire incompatibile detta valutazione con le caratteristiche attuative del P.I. (...) La valutazione ambientale strategica è volta, infatti, a garantire che gli effetti sull’ambiente di determinati piani e programmi siano effettivamente ponderati nel corso dell’attività di predisposizione degli stessi piani, così da anticipare nella fase di pianificazione e programmazione quella valutazione di compatibilità ambientale che, se effettuata (come avviene per la valutazione di impatto ambientale) sulle singole realizzazioni progettuali, non consentirebbe di compiere un’effettiva valutazione comparativa, mancando in concreto la possibilità di disporre di soluzioni alternative per la localizzazione degli insediamenti e, in generale, per stabilire, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, le modalità di utilizzazione del territorio”.

Il Collegio afferma che: “... E’ altrettanto corretta l’interpretazione contenuta nella delibera della Giunta Regionale n° 1717 del 03 Ottobre 2013², conseguente alla sentenza della Corte Costituzionale n° 58/2013, laddove si è precisata la non necessità della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di un Piano degli Interventi che fosse meramente attuativo. (...) Dette conclusioni sono, peraltro, state fatte proprie da un costante orientamento giurisprudenziale, laddove si è precisato che la rinnovazione del giudizio di compatibilità ambientale è necessaria quando le varianti progettuali determinino la costruzione di un intervento significativamente diverso da quello già esaminato (in termini, Cons. Stato, VI, n°2694 del 2006, principio conforme a Corte giust. Comm. eu. 4 maggio 2006, C-290/2003; Consiglio di Stato sez. IV, 7 luglio 2011, n° 4072)”.

Sempre nella sentenza del T.A.R. Veneto n° 283/2014, i Giudici asseriscono che l’esclusione dalla VAS del PI è costituzionalmente legittima poiché: “... E’ infondata anche l’eccezione di costituzionalità dell’art. 4 comma 2 della L. reg. 11/2004 nella parte in cui non sottopone a VAS i Piani degli Interventi per presunta violazione dell’art. 117 secondo comma lett.s) della Costituzione.

A parere della ricorrente l’incostituzionalità di detta norma sarebbe da ricollegare alla circostanza in base alla quale la disposizione regionale sopra citata non avrebbe ricompreso il Piano degli Interventi tra i piani da assoggettare a VAS e, ciò, in violazione della legislazione comunitaria e nazionale.

(...) E’ noto che in materia di tutela dell’Ambiente, materia di competenza esclusiva dello Stato, sussiste il potere delle Regioni di introdurre disposizioni più restrittive rispetto a quanto disposto dalla legislazione nazionale di cui all’art. 6 del D. Lgs. n° 152/2006.

(...) A conferma di detto principio l’art. 3-quinquies, comma 2, del D. Lgs. n° 152/2006 consente alle Regioni di “adottare forme di tutela giuridica dell’ambiente più restrittive, qualora lo richiedano situazioni particolari del loro territorio, purché ciò non comporti un’arbitraria discriminazione, anche attraverso ingiustificati aggravii procedurali”.

(...) Si consideri, altresì, che nella sentenza n° 58/2013 la Corte Costituzionale ha rilevato che “quand’anche avesse l’effetto di introdurre una nuova ipotesi di valutazione strategica ambientale per una fattispecie in cui non è contemplata dalla legge statale, si risolverebbe in una previsione a vantaggio dell’ambiente e disposta nell’ambito della competenza legislativa concorrente della Regione in materia di governo del territorio, ben potendo il legislatore regionale incrementare gli standard di tutela dell’ambiente, nell’ambito delle materia di propria competenza legislativa e senza compromettere il punto di equilibrio tra esigenze contrapposte individuato da norme dello Stato”.

(...) Nel caso di specie deve ritenersi che la disposizione della legge regionale sopra citata non solo rispecchi pienamente il disposto della legge nazionale, ma nel contempo integri rispetto a quest’ultima una

² Che detta le: “Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n° 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n° 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all’art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n° 4”.

fattispecie più stringente e, ciò, nella parte in cui obbliga la sottoposizione a VAS tutti i progetti di Piani Territoriali e i PAT comunali, indipendentemente dal loro specifico contenuto o dalla preventiva valutazione dell'incidenza ambientale.

(...) Va evidenziato che l'analisi dell'art. 17 della L. reg. n° 11/2004 consente di rilevare come il Piano degli Interventi si configuri come un documento anche programmatico, nella parte in cui è diretto a definire gli indirizzi pianificatori sanciti dal PAT e, quindi, a dare attuazione agli stessi in un ambito temporale definito.

(...) Ne consegue come il Piano degli Interventi non integra la fattispecie di un piano attuativo, non è diretto a consentire la realizzazione di specifici progetti, ma per i suoi caratteri costituisce una diretta applicazione delle previsioni del PAT, imponendo una programmazione dei tempi di attuazione delle previsioni e delle risorse finanziarie indispensabili.

(...) Ciò premesso deve ritenersi infondata l'eccezione di incostituzionalità dell'art. 4 della L. Reg. n° 11/2004, disposizione quest'ultima che è in linea con quanto previsto dalla disciplina nazionale in materia di valutazione di compatibilità ambientale dell'attività di pianificazione del territorio e, ciò, nella parte in cui si prevede la sottoposizione a Valutazione ambientale sia dell'attività di pianificazione sia, nel contempo, della realizzazione di specifici progetti".

3 Rapporto tra la I^A Variante al PI e la Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale

Il Comune di Polverara si doterà del Piano di classificazione acustica, in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

4 Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche

Compito del PI è di raccordarsi con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche in modo da migliorare ed adeguare i servizi e le infrastrutture presenti sul territorio comunale.

Si riporta di seguito, per quanto di competenza specifica, l'elenco delle Opere Pubbliche previste nel triennio 2016-2018 come risultante attualmente dal relativo Programma adottato con deliberazione di Giunta comunale n° 55 del 21/12/2015.

Anno 2016	
Descrizione opere in programma	
01	Lavori di realizzazione di un nuovo blocco di 72 loculi presso il cimitero di Polverara
02	Opere di ampliamento di volume da destinare a servizi e adeguamento strutturale scuola elementare "Giovanni XXIII"
03	Realizzazione di una pista ciclabile lungo Via Riviera
Anno 2017	
Descrizione opere in programma	
01	Realizzazione di una rotatoria tra Via Trieste e Via Riviera e sistemazione di Via Punta
Anno 2018	
Descrizione opere in programma	
01	Realizzazione di una bretella di collegamento tra la S.P. 30 e la S.P. 35 e tratti di pista ciclabile
